

Tra le varie forme della conoscenza umana la scienza ha conosciuto uno sviluppo senza precedenti, acquisendo un ruolo fondamentale nella società attuale. Analizzando le forme di questo sviluppo, riflettete se sia ancora legittimo usare il concetto di progresso a proposito delle conoscenze e, più in generale, dell'intera civiltà dell'uomo. - Treccani Portale

http://www.treccani.it/scuola/maturita/prima_prova/tema_di_ordine_generale/tema_concetto_progresso.html%23.Tf1211OHYL1;printfriendly

June 10, 2011

L'intensità della crescita della scienza nel Novecento è stata oggetto di studi e riflessioni per il suo carattere esponenziale. Se si considera la quantità del personale e delle pubblicazioni è stato calcolato che tende a raddoppiare nell'arco di circa quindici anni. Per questo motivo la scienza contemporanea si è meritata il nome di *Big Science* (Derek de Solla Price, *Sociologia della creatività scientifica*, Milano, Bompiani, 1967); *Storia della scienza, IX, La grande scienza*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2003). Inoltre la scienza, per i suoi successi conoscitivi e soprattutto per le sue possibili ricadute tecnologiche, è investita di aspettative molto vaste che la pongono al centro della società in un rapporto con essa di reciproco condizionamento (Paolo Rossi, *Immagini della scienza*, Roma, Editori Riuniti, 1977).

Può questo essere considerato un progresso? Nella concezione positivista ottocentesca l'evoluzione del genere umano tende necessariamente al miglioramento delle proprie condizioni materiali e morali attraverso un processo in cui la scienza, che si sviluppa in modo cumulativo, è l'elemento trainante fondamentale (vedi l'antologia di testi *Positivismo e società industriale*, a cura di Paolo Rossi, Torino, Loescher, 1979, e Stefano Poggi, *Il positivismo*, Roma-Bari, Laterza, 1987). Le esperienze storiche del Novecento e le eccessive aspettative di cui era stata investita la scienza hanno messo in crisi l'ottimismo positivista (Gennaro Sasso, *Tramonto di un mito. L'idea di "progresso" fra Ottocento e Novecento*, Bologna, Il Mulino, 1984). Oggi la percezione diffusa è piuttosto di una catastrofe imminente: nucleare, ecologica (Paolo Rossi, *Naufragi senza spettatore. L'idea di progresso*, Bologna, Il Mulino, 1995).

Se l'idea di progresso come teoria generale della storia è oggi insostenibile, la considerazione che in certi campi e in determinati periodi si siano verificati e si verifichino miglioramenti è invece largamente accettata. Così, ad esempio, nel caso della conoscenza scientifica dove in genere si ritiene sia possibile riscontrare uno sviluppo razionale. Pur avendo abbandonato la concezione cumulativa e sottolineando le cesure storiche, l'epistemologia contemporanea si è sforzata di individuare criteri di preferibilità che possano giustificare la selezione delle teorie migliori e, quindi, un sostanziale progresso scientifico (Karl Popper, *Congetture e confutazioni*, Bologna, Il Mulino, 1976; Thomas S. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino, Einaudi, 1969; *Critica e crescita della conoscenza*, a cura di Giulio Giorello, Milano, Feltrinelli, 1979).

*Docente di filosofia presso l'Istituto 'Montessori' di Roma e coautore di testi di fisica per la scuola superiore.

Pubblicato il 12/6/2007